

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 761**

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -  
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

**OGGETTO:** *Vendita di Iveco a Tata Motors: la Regione Piemonte come intende tutelare manifattura e occupazione?*

*Premesso che:*

- È di questa estate la notizia della vendita di Iveco, diffusa a mezzo stampa e poi confermata dai vertici della società.
- Per quanto riguarda la divisione Defence di Iveco è prevista l'acquisizione da parte di Leonardo. Il controvalore dell'operazione in termini di enterprise value è stato pari a 1,7 miliardi. La società lo ha annunciato a luglio sottolineando che così «consolida il ruolo di player di riferimento nel settore europeo della Difesa terrestre», con un accordo che «potenzia il posizionamento commerciale congiunto».
- Per la parte dei veicoli commerciali vi è invece un accordo per la vendita tra Tata Motors e Iveco. L'intesa prevedeva «la creazione di un gruppo di veicoli commerciali con la portata, il portafoglio prodotti e la capacità industriale necessari per affermarsi come leader globale in questo settore dinamico». L'opa volontaria - per un corrispettivo totale di circa 3,8 miliardi per Iveco, escludendo le attività di difesa e i proventi netti derivanti dalle attività di difesa - sarebbe stata promossa da una nuova srl di diritto olandese interamente controllata da Tata. Il completamento dell'opa era subordinato alla separazione delle attività di difesa e riguardava le azioni ordinarie emesse dopo la separazione delle attività.
- Al termine dell'acquisizione, Iveco sarà integrata nel Gruppo Tata creando un'entità con vendite annuali superiori alle 540mila unità e ricavi complessivi di circa 22 miliardi di euro, suddivisi geograficamente tra Europa (circa il 50%), India (circa il 35%) e Americhe (circa il 15%), con posizioni interessanti nei mercati emergenti di Asia e Africa. Per Tata Motors, l'acquisizione segna l'ingresso nel settore europeo dei camion e degli autobus, dove Iveco genera quasi tre quarti dei propri ricavi. Il produttore indiano, che nel settore delle autovetture controlla Jaguar Land Rover, non ha praticamente alcuna presenza né impronta produttiva nell'industria europea dei veicoli industriali e l'operazione la porrà come il quarto produttore mondiale di camion per volume, dietro Volvo, Daimler e Traton. La chiusura dell'operazione è prevista per il primo trimestre 2026, dopo l'approvazione da parte delle Autorità di controllo competenti.
- Tata Motors finanzia l'acquisizione con una combinazione di denaro proprio e debito a lungo termine, senza prevista emissione di nuove azioni. Circa un miliardo di euro dei

3,8 miliardi di euro complessivi saranno finanziati tramite capitale proprio e il resto con debito a lungo termine, secondo quanto ha dichiarato il Chief Financial Officer di Tata Motors, P.B. Balaji. L'acquisto dell'attività di produzione di camion dell'azienda italiana sarà inizialmente finanziato da un prestito ponte a breve termine e successivamente rifinanziato con un mix di capitale proprio e debito a lungo termine nell'arco di 12-18 mesi.

- Il Consiglio di amministrazione d'Iveco ha raccomandato all'unanimità l'adesione all'offerta pubblica d'acquisto volontaria, ritenendo che l'operazione sia nell'interesse di lungo termine dell'azienda, del successo sostenibile del suo business e di tutti gli stakeholder, inclusi dipendenti, clienti e azionisti. Exor, la società d'investimento della famiglia Agnelli che detiene circa il 27,06% delle azioni ordinarie e il 43,11% dei diritti di voto complessivi di Iveco Group, ha sottoscritto un impegno irrevocabile a sostenere l'offerta e ad apportare la propria partecipazione azionaria.

#### *Considerato che:*

- la cessione del ramo civile al gruppo indiano Tata Motors ha sollevato i timori delle organizzazioni sindacali in merito al rischio concreto di una progressiva delocalizzazione con evidenti ripercussioni sul profilo occupazionale nonché sul progressivo deterioramento di un presidio strategico per il tessuto industriale ed economico del Paese.
- in particolare, le organizzazioni sindacali esprimono preoccupazioni, ribadite anche nell'incontro con l'Assessore al Lavoro della Regione Piemonte tenutosi il 29 ottobre scorso, in merito all'impegno, assunto dal Gruppo Tata Motors a valle della conclusione delle procedure di acquisizione, di garantire la continuità occupazionale dei circa 12.500 lavoratori diretti e indiretti, il mantenimento della sede principale a Torino e la salvaguardia dei siti attualmente operativi sul territorio nazionale, limitatamente al prossimo biennio.
- un orizzonte temporale di due anni, considerata l'attuale incertezza congiunturale derivante dalla politica economica internazionale e dall'improcrastinabile transizione ecologica, risulta estremamente limitato e non sufficiente ad assicurare nemmeno la copertura di un ciclo produttivo.

#### *Ricordato che:*

- il Ministro Urso interrogato nel tavolo di confronto tenutosi il 10 ottobre presso il Ministero con i vertici di Leonardo S.p.a., inerente all'acquisizione del comparto difesa di Iveco Group, ha annunciato la convocazione di un confronto con i vertici di Tata Group propedeutico alla convocazione di un tavolo di confronto anche con le parti sociali. Non vi sono tuttavia state ulteriori comunicazioni sul confronto con Tata.
- In data 28 ottobre 2025 è stato approvato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che autorizza l'operazione subordinandola però ad alcune condizioni, tra cui, a quanto si apprende, la salvaguardia dei livelli occupazionali per soli due anni.
- Il DPCM non è stato reso pubblico.

- La transazione riguarda diciannove stabilimenti e trenta centri di ricerca e sviluppo, che impiegano circa 36mila dipendenti, di cui 14mila in Italia, e che producono un fatturato di circa sette miliardi di euro l'anno.
- Nell'audizione parlamentare che si è tenuta mercoledì 12 novembre, il Ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato la positività degli investimenti che arrivano dall'estero, ma non ha chiarito i contenuti dell'accordo con Tata, sostenendo che il golden power è sottoposto a riservatezza, non ha quindi illustrato le condizioni sulla tutela dei lavoratori diretti e dell'indotto, né sulla salvaguardia degli stabilimenti. Ha detto genericamente che verrà convocato un tavolo nel mese di dicembre, ma non ha garantito la convocazione in quell'occasione di Tata Motors, sindacati e presidenti delle Regioni interessate, al fine di predisporre un accordo trilaterale con cui il gruppo Tata Motors si impegni su un piano industriale che garantisca la tenuta occupazionale dei lavoratori diretti e dell'indotto e la salvaguardia degli stabilimenti nel lungo periodo. Nessuna risposta anche sulla possibilità di promuovere la partecipazione dello Stato nella compagine societaria.
- Ad oggi il Ministero ha di volta in volta rinviato la convocazione del tavolo, la cui convocazione è tuttavia indispensabile e urgente al fine di evitare errori già fatti in passato e di garantire che ricerca, sviluppo e produzione di Iveco in Italia non vengano smantellati, impoverendo ancora di più il nostro settore industriale.

*Sottolineato che:*

- intanto il Piemonte si impoverisce. Negli ultimi 7 anni sono stati persi 3 punti di PIL, e per la Regione è stata declassata dall'Unione Europea, mentre la cassaintegrazione galoppa: è aumentata del 68% nel primo semestre del 2025 rispetto allo stesso semestre 2024. E' evidente che su questo pesi il disinvestimento di Stellantis ed Exor: non soltanto il rallentamento della produzione a Mirafiori, che ha messo in ginocchio tutto l'indotto, ma anche la vendita di Marelli, effettuata nel 2019, che ha portato a forti tagli per quando riguarda i dipendenti, oggi incerti sul loro futuro a fronte della procedura di Chapter 11 aperta negli Stati Uniti. Soltanto nell'ultimo anno, secondo quanto riportato dal Corriere Torino del 14 novembre, sono stati persi 1.500 posti di lavoro nel settore automotive solo a Torino. A maggior ragione in questo quadro, Iveco è un patrimonio industriale, tecnologico e occupazionale che non può essere smembrato senza garanzie.

**INTERROGA**

**Il Presidente della Giunta**

per sapere se la Regione Piemonte, al tavolo ministeriale che si auspica sia effettivamente già stato convocato per il mese di dicembre, intende insistere per l'attivazione del golden power affinché lo Stato entri nella compagine societaria di Iveco (settore veicoli commerciali) al fine di evitare l'ennesimo depauperamento della manifattura italiana.

**Torino, 17 novembre 2025**

**Alice RAVINALE**